

Si intollererà « Playtime »

# Il quarto film di Tati



Notro servizio

PARIGI, 9. Jacques Tati comincerà tra breve il suo nuovo film. È il quarto, in quindici anni di attività. È abbastanza singolare, tutto sommato, che un uomo come Tati si limiti a girare un film ogni cinque anni. Abituati alla attività frenetica dei registi di « successo » (registri di tutto il mondo, compreso Bergman e ad eccezione di Chaplin), intervalli così lunghi possono far pensare ad una mancanza di idee, ad una carenza di fantasia. Nessuno che abbia visto il film dell'attore-regista (da Jour de fête a Les vacances de Monsieur Hulot, a Mon oncle), potrà tuttavia sostenere una cosa simile (sarebbe facile, invece, sostenere che non sempre la quantità è alleata della qualità; e che sarebbe meglio aver meno film ma più buoni).

Jacques Tati non si preoccupa neppure di dissipare questi dubbi. Il suo punto di riferimento, costato a lungo, è, semplicemente, l'uomo e il mondo che lo circonda e lo condiziona. E siccome il suo uomo è sempre lo stesso (Monsieur Hulot e poi « zio » che assiste incredulo ai tentativi di « derogare la vecchiaia » dei suoi giovani amici), egli ferma su di lui il proprio obiettivo, lasciando una certa periodicità, lasciando, cioè, che il torbido dell'epoca agisca nella bottiglia di posti sul fondo, ed evitare il rischio di giudizi troppo contingenti, troppo precipitati.

Ecco dunque, dopo sei anni, il quarto lungometraggio di Tati. Si chiama Playtime, e annuncia. E poi, cogliendo sul volto dell'interlocutore un certo disagio, riprende: « In questo episodio di building e di snack, non vedo perché non possa chiamare il mio film Playtime. Tutto il mondo sa che play vuol dire gioco e tempo libero ».

Del film, ovviamente, Tati sarà il protagonista. La storia è questa: un gruppo di turisti arriva a Parigi con un tour organizzato dalle agenzie di viaggio. Atterrati a Orly, credono all'inizio di essere a Berlino o a Stoccolma. Poi, via via, « scoperta » di Parigi, vedranno grattacieli, supermercati; insomma, sembrerà loro, americani, di essere a New York.

È stato chiesto a Tati se con questo film egli intende dimostrare che la Francia sta perdendo il suo fascino e le sue caratteristiche. « Tutt'altro — ha risposto Tati. — Nel mio film si vedrà che nonostante tutte le vicende, le luci e le ombre, i troppi, chi risolverà il problema del meraviglioso ascensore ultramoderno, riacquisterà, sa bene, il piccolo uomo che arriva con il suo cappuccino e il telegiornale per la colazione. Si chiama Monsieur Marcel, e sarà il protagonista ».

La protagonista femminile sarà una scoperta di Tati, una ragazza tedesca, Barbara De-De, di statura, veramente alta, arrivata a Parigi qualche tempo fa per sorvegliare dei bambini « alla pari ». « Ho creduto di vedere un Ingrid Bergman giovane », ha affermato Monsieur Hulot, raggianato.

m. r.

Inchiesta sulla condizione della musica oggi in Italia

# Colloquio con Malipiero

## Si risposa il grande erede



HOLLYWOOD — L'attrice Cheryl Holdridge si è sposata con Lance Reventlow, erede di una delle più grandi fortune del mondo e figlio di Barbara Hutton. Reventlow ha 28 anni ed è al suo secondo matrimonio (la prima moglie è stata l'attrice Jill St. John). La graziosa attrice ne ha 19

Il maestro concorda pienamente sulla necessità della ricerca dei giovani per portare avanti il linguaggio musicale

Con questo primo articolo-intervista dedicato a Gian Francesco Malipiero iniziamo un'inchiesta tra alcuni dei maggiori compositori italiani contemporanei. Ma l'inchiesta non è in verità termine esatto: perché quello che conterra attraverso i nostri incontri non sarà affatto un criterio statistico-sociologico, quanto un criterio di analisi sulla condizione della creazione musicale in Italia oggi. In altre parole abbiamo inteso creare un lavoro di approfondimento sui grandi problemi che interessano i compositori del nostro tempo, sulla loro evoluzione, sul significato e peso ideale che essi attribuiscono alla loro fatica di artisti, sul rapporto della loro opera con la realtà del mondo che li circonda.

Ne dovrebbe scaturire una visione ampia e organica della musica italiana al livello delle sue origini, al livello cioè dei « produttori » di musica in seno alla nostra società. Al termine dell'inchiesta, necessariamente, emergerà una serie di problemi che individueranno le differenze, le matrici comuni, le aspirazioni che guidano i nostri musicisti nella loro fatica.

Oltre che con Gian Francesco Malipiero, abbiamo parlato con molti altri grandi compositori, tra i quali, per citarne quattro nomi davvero rappresentativi — a diverso livello di generazioni — della musica italiana del nostro secolo; e dunque dagli incontri che abbiamo avuto con loro, confidiamo possa scaturire una ricerca che non si limiti a un'analisi superficiale dei problemi che la più responsabile musica italiana affronta oggi nel contesto della nostra cultura, delle prospettive di sviluppo che davanti ad essa si aprono in un momento così difficile e tormentato per tutte le arti.

Andare a trovare Gian Francesco Malipiero nella sua casa di Asolo a pochi chilometri da Treviso in una zona dolce di colline e boschi freschissimi, è sempre un'esperienza affascinante, che si vorrebbe ripetere il più spesso possibile. Qualcosa che da anni e di storia ha scelto ormai da anni la solitudine di questa quiete cittadina, lontana da ogni rumore di Venezia, che pure è la sua amata città natale e a cui tuttora lo legano infiniti legami d'amicizia e di affetto. Ma il mondo che lo circonda, al contrario, sorprende ancora sempre l'attenzione del Maestro a tutte le cose che accadono nel mondo dell'arte, e della sua informazione acuta e critica su tutto e su tutti, colpisce favorevolmente la sua capacità di giudizio e di analisi. Ma il mondo che lo circonda, al contrario, sorprende ancora sempre l'attenzione del Maestro a tutte le cose che accadono nel mondo dell'arte, e della sua informazione acuta e critica su tutto e su tutti, colpisce favorevolmente la sua capacità di giudizio e di analisi.

Il ritorno al passato fu — direi — anche un modo di tornare al presente e non sempre Malipiero poteva accettare. Malipiero non ama « parlare di politica », e tuttavia quando nel 1933, dopo il fallimento della sua produzione costituita dall'Accademia di Santa Cecilia, fu costretto a rifugiarsi nella casa di un amico, si iscrisse al partito fascista per non essere costretto al silenzio, il che avrebbe significato l'abbandono della sua produzione.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

Malipiero mostra di credere — e fu il caso di dire — che il teatro musicale non è mai indusse a un spettacolo che mi indusse a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo, a un certo tipo di spettacolo.

# RAI V programmi

## contro canale « relativa »

8,30	Telescuola	a) Giramondo e cartoni animati; b) il pericolo è il mio mestiere
17,30	La Tv dei ragazzi	di Istruzione e Non è mai troppo tardi
18,30	Corso	di Istruzione e Non è mai troppo tardi
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,50	Alle soglie della scienza	« I ragazzi comici » (3)
20,15	Telegiornale sport	e previsioni del tempo
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00	Studio legale	La voce del cuore; Rucconto sceneggiato con Edmond O'Brien
22	Tribuna elettorale Telegiornale	P.L.I. della notte

## TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Lucia di Lammermoor	di Gaetano Donizetti con Renato Scotti, Renato Cloni; direttore Gianluigi Cavazzoni (ripresa effettuata dal Teatro Donizetti di Bergamo)



Renata Scotti, protagonista di « Lucia di Lammermoor » (secondo, ore 21,15)

## Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; Corso di lingua inglese; 8,30: il nostro buongiorno; 10,30: Paul Poirer, sarti del fantasma; 11: Passeggiata nel tempo; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,40: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un Constant; 22: Tribuna elettorale d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: I tre moschettieri; di A. Dumais; 16,30: Corriere del disquisito; musica da camera; 17,25: Folklore musicale extra-europeo; Cuba; 17,45: Concerto sinfonico, diretto da Franz Ander; 18,50: L'elettronica al servizio della medicina; 19,10: La voce del lavoratore; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a.; 20,25: Il generale Federico; di Jacques Constant; 22: Tribuna elettorale - Incontro con la stam-Quadrate economico; 16: I

## Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Canta Aurea D'Angelo; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Incontro; 10,25: Le nuove canzoni italiane; 10,35: Buonumore in musica; 11,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Atenti al ritmo; 21: Napoli regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci Europee.

## Radio - terzo

18,30: Hendrik Andriessen; 18,45: La Rassegna; Studi religiosi; 19: Musica orientale classica; India; 19,15: Fanorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; Giovanni Gabrieli, Antonio Vivaldi, Nicola Paganini; 20,30: Ricordi delle riviste; 20,40: Michelangelo poeta; 21: Musica di Richard Strauss nel centenario della nascita diretta da Richard Kraus. Nell'intervallo (ore 21,45 Circa); Il Giornale del Terzo; 23: L'uomo e la natura nella poesia contemporanea.

# le prime

### Cinema Il giustiziere di Londra

Uomini in neri paludamenti monacali, col volto celato da cappucci medievali, in segrete adunanze nei sotterranei di un cimitero, fra bare e teschi d'ossa, si preparano alla giustizia applicando una sola pena: la morte per impiccagione. Le vittime degli indesiderabili, simili collaboratori della legge sono autori di delitti rimasti impuniti. Spesso le albe di Londra sono accompagnate da macabro spettacolo di corpi penzolanti da un cappio involato, per ogni occasione, dal museo criminale di Scotland Yard. Parallele alle imprese dei giustizieri avvengono le atrocità di uno scienziato che nel corso di esperimenti strazianti sino alla morte avvenenti fameliche.

Un prodotto del cinema tedesco, di cui il regista, Dieter Borchardt, ha tratto il paroli della purtoppo inestinguibile serie che tra spuntati da Wallace; la regia è di Edwin Zbonek; fra gli attori sono Dieter Borchardt e Wolfgang Preiss. Bianco e nero.

vice

Dai problemi dei giovani a quello religioso, con tono spregiudicato

# Si discute tutto alla TV inglese

La varietà e la spregiudicatezza delle trasmissioni di carattere culturale della televisione inglese sono tali da lasciare stupefatti i paracadutisti abituati alla parsimonia e al conformismo dei programmi televisivi italiani anche in questo campo. Un'occhiata ai recentissimi programmi della BBC e della televisione commerciale basta a dimostrarlo. Due trasmissioni di tono didascalico, della durata di trenta minuti ciascuna, sono andate in onda il sette e l'otto novembre sul primo canale della BBC. La prima, che ha per titolo « The science of man (La scienza dell'uomo) », riguarda i mutamenti che subisce un neonato per adattarsi al mondo esterno in una trasmissione, presentata da uno scienziato, utilizza film scientifici inglesi e svedesi. La seconda, intitolata « The conduct of the mother during the birth (Il comportamento della madre durante il parto) », è un'inchiesta sull'ambiente sociale. Sono stati proiettati brevi film primitivi di una dottoressa ha illustrato quindi i vari stadi delle doglie. Infine, si è parlato in modo circostanziale del parto in Inghilterra.

Le posizioni dei giovani rispetto al sesso, al matrimonio, al divorzio e agli « illegittimi » vengono invece esaminate da una puntata della serie Living in the present (La vita nel mondo di oggi). Questa serie è dedicata a una donna che è stata una grande e vuole essere una gran-

seconda settimana mondiale della radio

Programma Nazionale ore 20,25  
 ■ IL GENERALE FEDERICO  
 ■ commedia ironico-satirica di Jacques Constant

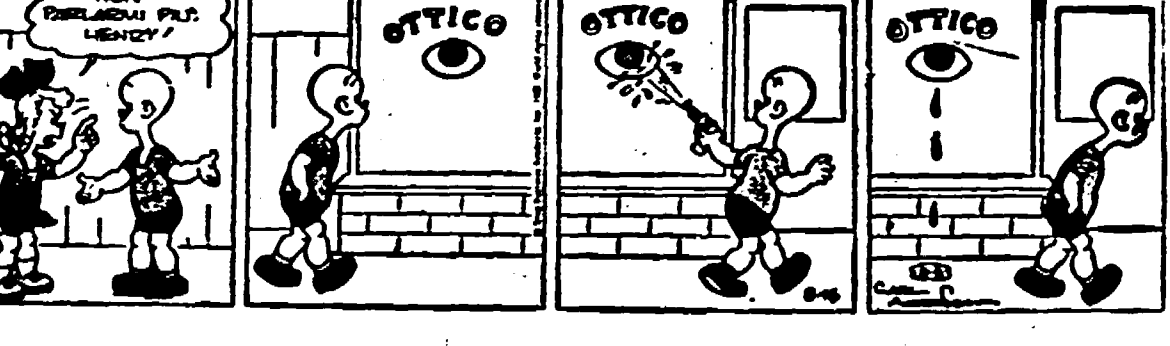
Terzo Programma ore 21,00  
 ■ In collegamento diretto da Parigi: musica di Riccardo Stracciari nel cartone della nascita

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

## BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



## HENRY di Carl Anderson



## NIMBUS



Giacomo Manzoni

## Morto il maestro Samuil Samosud

MOSCA, 9. Samuil Samosud, direttore di teatro noto per essere stato direttore della compagnia teatro Bolscioi e fondatore della società Filarmonica di Mosca, è morto oggi all'età di 67 anni.